

Il caso. Sull'erbicida l'Europa decide di non decidere e rinvia

MASSIMO IONDINI

Tempi supplementari per il glifosato in Europa. L'erbicida più utilizzato e ora anche più temuto, per il ventilato rischio di cancerogenicità, dovrà fare anticamera ancora un po' prima di sapere se potrà inondare i campi del vecchio continente per altri 15 anni. A giugno scadrà l'autorizzazione e ieri la Commissione europea, che avrebbe dovuto prendere una decisione sul rinnovo o meno, ha chiesto agli esperti dei 28 Paesi membri di inviarle entro il 18 marzo le eventuali proposte di modifica al testo in discussione. A quel punto la controversa questione sarà di nuovo sul tavolo del Comitato europeo in programma il 18 e 19 maggio, salvo anticipi.

Ieri a Bruxelles si è così assisito a una sorta di ritirata strategica «per costruire un consenso», dopo l'alzata di scudi da parte di Italia, Francia e anche Olanda, oltre alla pressione esercitata da diversi gruppi politici

del Parlamento europeo, dai Socialdemocratici ai Verdi, fino alle Ong.

A nome del governo italiano hanno detto no al glifosato i ministri per le Politiche agricole Maurizio Martina, per la Salute Beatrice Lorenzin e per l'Ambiente Gian Luca Galletti. «In una situazione di forti importazioni low cost – alza poi il tiro Coldiretti – è necessario che l'eventuale divieto riguardi coerentemente anche l'ingresso in Italia e nell'Ue di prodotti stranieri con residui di glifosato». E Confagricoltura invoca prudenza: «Prima di togliere l'autorizzazione a un erbicida come il glifosato servono certezze scientifiche, altrimenti si crea solo un danno ai produttori e all'ambiente».

La posta in palio è altissima e in campo ci sono interessi miliardari. Da una parte la tutela della salute, dall'altra la Commissione Ue vuole che gli Stati membri si assumano le proprie responsabilità politiche e non si nascondano – come successo con gli Ogm –, obbligando Bruxelles a prendere decisioni non condivise. Molti

Paesi infatti hanno posizioni ambigue, a partire dalla Germania, e hanno detto che in caso di voto si sarebbero astenuti. Tutto in assenza poi di un parere scientifico certo. Per l'Autorità Ue per la sicurezza alimentare (Efsa) «è improbabile che sia cancerogeno», mentre per l'Oms è «probabilmente cancerogeno».

Dopo le pressioni di Italia, Francia e varie Ong contrarie al glifosato, la Commissione chiede tempo e nuove proposte



Peso: 14%